

AIKIDO



AIKIDO ANNO III - N. 2-3

GIUGNO-SETTEMBRE 1974

Editore:

Associazione di Cultura Tradizionale
Giapponese - Sezione

AIKIKAI D'ITALIA
(Accademia Nazionale Italiana
di Aikido)

Direttore Responsabile:

Aurelio Tommaso Prete

Consiglio di Redazione:

Dott. Hiroshi Tada
Dott. Claudio Bosello
Avv. Giacomo Paudice

Consigliere dirigente la Redazione:

Dott. Gianni Cesaratto

Redattore:

Giovanni Granone

Rivista « AIKIDO »

Direzione Redazione:

Roma - Via Eleniana, 2

Autorizzazione Trib. di Roma N. 14332
del 29 gennaio 1972

tipolitografia artigiana
colasanti & rosselli
00193 roma - via crescenzo, 39/a

SOMMARIO

Pag. 2 Editoriale

» 4 Seika-no-Itten (Il punto singolo)

» 6 Hideki Hosokawa

» 9 Il Sumo

» 12 Scheletro - Articolazioni e traumatologia più
frequente nella pratica dell'Aikido

» 17 Il Raduno di Giugno a Roma

» 18 Il 7° Raduno Internazionale estivo a Padenghe

» 22 Panorama dalla Liguria

» 23 Raduno autunnale di Aikido a Torino

» 25 Il Raduno d'inverno a Roma

» 27 Storia della cristianità in Giappone nei Seco-
li XVI e XVII

» 28 Notiziario di Redazione

**La via, significa essere uno con la volontà di Dio
e praticarla.**

**Se siamo anche in minima parte distaccati da essa,
non è più la via.**

MORIHEI UESHIBA

Ricorre il 25 ottobre di quest'anno, il decimo anniversario dell'arrivo in Italia del Maestro Hiroshi Tada, Shihan 8° Dan dell'Aikikai del Giappone, da quell'Ente inviato in Europa per insegnare e diffondere fra noi l'Aikido.

Ma quanta abnegazione, quanta pazienza e quanto sacrificio personale ci siano voluti per giungere a tanto, è difficile poter valutare, sia pure approssimativamente da chi, considerando oggi i risultati conseguiti e trovandosi ormai davanti ad una strada spianata ed agevole, non abbia vissuto assieme a Lui, da pioniere, i primi durissimi tempi dell'Aikido in Italia.

E' stata senza dubbio una prova che poche persone, pur dotate di una grande carica di spirito missionario, sarebbero state in grado di sopportare, con la serenità e con la lucida e coerente determinazione, aliena da ogni compromesso, che il Maestro aveva adottato come regola di Vita.

Sei anni di lavoro intenso, di continui spostamenti attraverso tutta la Penisola, dalle Città dell'estremo Nord alla Sicilia, in un continuo generoso prodigarsi nell'insegnamento dell'Aikido e nel predisporre l'ossatura, la base della futura Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese e della sua Sezione Aikikai d'Italia, ci sono voluti prima di poter tornare a vedere l'amato Giappone e la propria famiglia.

Sei anni di non facile adattamento ad una Società, ad una mentalità, ad una lingua tanto lontana dal proprio mondo; sei anni durante i quali non poche sono state le delusioni, anche amarissime, non poche le difficoltà di ogni genere, di ogni genere i contrasti.

Tanto più si eleva, proprio in questo, la personalità del Maestro, proprio qui si palesa la sua grande umanità, la sua abnegazione e dedizione all'opera iniziata, il suo profondo senso di amicizia per l'Italia e per gli Italiani, nonostante tutto. Tanto più ammirevole appare la sua figura di eccelso Maestro di vita, oltre che di Aikido, in considerazione di quanto egli aveva lasciato per venire fra noi una sicura posizione di istruttore all'Honbu Dojo di Tokyo e di vari clubs universitari e privati, una casa comoda, l'affetto di una famiglia di antica nobiltà, il conforto di amici e la stima incondizionata di tanti allievi che avrebbero voluto trattenerlo in Giappone con ogni possibile mezzo e che tutt'ora ci invidiano la fortuna di avere fra noi un maestro del suo calibro.

Dieci anni sono dunque trascorsi da quel lontano ottobre e quanta strada è stata fatta nel mettere in atto i suggerimenti e la volontà del Maestro, quanta strada rimane ancora da fare per maturare i frutti di quella pianta che Egli con tanta passione ha portato fra noi, mai abbandonandola a se stessa, sempre prodigo di cure ed attento ad ogni sua bisogna.

Sta a noi italiani, ora, portare a buon compimento l'opera, sta a noi dimostrarci degni della fiducia e dell'amore che Egli ci ha manifestato in tutto questo tempo, dimostrarci all'altezza dei suoi insegnamenti, maturi per proseguire sulla Via Maestra che Egli ci ha aperto e che continua ad indicarci ogni giorno con lo esempio, con la sua preziosa presenza, con l'insegnamento, con la sua guida sicura.



Due belle inquadrature del M^o Tada



SEIKA - NO - ITTEN (il punto singolo)

dal libro "Aikido - The arts of self-defence" di Koichi Thoei

Rikugei Pub. House - Tokyo

Vorrei ora dare qualche spiegazione in merito al punto singolo, situato al centro del basso addome.

Fin dagli antichi tempi in oriente questo punto è stato chiamato Seika-no-Ippen, ed è considerato della massima importanza. Il Buddhismo, specialmente della setta Zen, che ultimamente è oggetto di studio e di pratica applicazione anche in occidente, è dedicato interamente all'allenamento del Seika Tanden. Anche il sistema Yoge dell'India si può dire sia basato su questo allenamento.

Il Seika Tanden costituisce la base della coordinazione mentale e fisica. Per raggiungere l'armonia con i principi della Natura, la mente ed il corpo devono essere coordinati e, per poter realizzare tale coordinazione di mente e di corpo, si deve comprendere cos'è il Seika-no-Ippen, cioè il punto singolo.

Nell'Aikido è assolutamente necessario comprendere il punto singolo, altrimenti diviene impossibile comprendere le arti dell'Aikido.

Perché si annette tanta importanza al punto singolo?

Il suono viene trasportato dalle onde sonore, la luce dalle onde luminose; nessuno potrà negare che il suono e la luce sono dotati di forza. La mente che controlla l'uomo è un potere effettivo che esiste realmente ed emette onde mentali.

Il funzionamento costante del cervello e del cervello nell'uomo, genera tali onde mentali. Non vi è nulla di strano nell'apprendere che l'energia di queste onde è dotata di una forza considerevole.

Se volete che la vostra mente funzioni con maggiore efficienza, dovete concentrare le vostre onde mentali, anziché disperderle come accade quando cercate di pensare a qualcosa che sta alla vostra destra e, nel contempo, a qualcos'altro che vi sta a sinistra; oppure quando studiate mentre nel contempo state pensando al divertimento. Se agite in tal modo, le onde mentali non saranno in grado di creare alcuna forza.

La mente deve essere concentrata istantaneamente sui problemi attuali di mano in mano che essi sorgono, tuttavia, la mente non deve aderire, per così dire, ad essi. Uno specchio riflette istantaneamente un'immagine, ma se l'oggetto che esso riflet-

te viene tolto, non vi rimarrà alcuna immagine. Se la prima immagine permanesse, lo specchio non potrebbe chiaramente riflettere un secondo oggetto. Concentrate istantaneamente la vostra mente su un problema ma non attaccatevi ad esso: otterrete così la vera concentrazione. Concentrare la mente su un oggetto attaccandovisi può sembrare una forma di concentrazione; in realtà non lo è, è semplicemente attaccamento.

La concentrazione può provocare l'attaccamento. Se cercate di evitare l'attaccamento la concentrazione diviene impossibile.

Quando siete circondato da molti uomini e cercate di osservare il movimento di quello che sta direttamente di fronte a voi, non potete vedere i movimenti degli altri avversari. Se prestate attenzione ad ognuno di loro, lasciate, per così dire, un passaggio aperto per uno di essi. Dovete riuscire a mantenere la vostra mente calma, a concentrare la mente per il più breve istante da ciò che sta dinanzi a voi a ciò che sta dietro, da ciò che avete a sinistra a ciò che avete a destra, in ogni direzione, per scorgere la minima mossa di un avversario. Questa concentrazione dell'attenzione deve passare rapidamente dall'uno all'altro degli avversari che compiono mosse significative. Dato che vi concentrate istantaneamente sugli individui, cambiate costantemente la vostra posizione, in realtà vi occupate di ciascun avversario separatamente, uno alla volta. Se concentrate la vostra attenzione su un avversario e se rimanete attaccato con la mente ad esso, ciò vi sarebbe fatale.

Una scena come quella testé descritta è facile da spiegare a parole ma difficile da mettere in pratica. Un duro allenamento è necessario per raggiungere un tale grado di efficienza.

Potremmo affermare che la mente dà riparo al corpo. Per tenere la mente in un punto solo, deve essere concentrata in qualche luogo. Tale luogo è appunto il Seika-no-Ippen.

Ogni oggetto cade quando venga abbandonato a se stesso. Il centro di gravità si trova in basso. Siete consapevoli di ciò anche senza che vi venga spiegata la legge di gravità di Newton.

Se rilassate il vostro corpo, la vostra forza si

raccoglie naturalmente più in basso nel corpo. Concentrarsi sul capo e sulle spalle è contrario alle leggi della natura. Se concentrate la mente nella parte inferiore del tronco, la forza delle spalle scenderà e la vostra energia rimarrà nel punto adatto.

Il Seika-no-Itten costituisce un punto di intersezione fra mente e corpo. E' il punto in cui le leggi che reggono la mente e quelle del corpo si riuniscono. La coordinazione mentale e fisica è possibile soltanto allorché la mente calma viene concentrata sul Seika-no-Itten. La concentrazione sul capo e la rigidità delle spalle impediscono la coordinazione mentale e fisica.

E qui sorge un altro problema, se la mente è concentrata costantemente sul Seika-no-Itten, diviene impossibile, in questo mondo turbinoso, pensare a qualunque altra cosa. E' proprio così. Non si potrebbe neppure conversare con gli altri. La mente deve essere concentrata su tutte le cose istantaneamente non deve attaccarsi a nessuna cosa in particolare.

Come si può ottenere tale scopo?

Quando vi concentrate sul Seika-no-Itten, rilassate le spalle obbedendo a tutte le istruzioni date

nell'esempio I del precedente capitolo; in tal modo la vostra postura sarà forte e vi sentirete a vostro agio. E' in tale condizione che dovete compiere tutte le vostre azioni quotidiane. Sarete allora in uno stato di coordinazione mentale e fisica e dovete cercare di continuare a sentirvi in tale condizione.

Sarà bene, se, in definitiva, senza pensiero cosciente, riuscirete ad eseguire tutti i vostri atti giornalieri in tale stato.

All'inizio tale stato è assai facile ad essere disturbato. Se vi rendete conto che non vi trovate in tale stato, potrete pensare al punto singolo in modo da creare nuovamente tale condizione. Potrete gradatamente aumentare il tempo in cui vi trovate in tale stato ed infine riuscirete a mantenerlo persino durante il sonno.

Quando raggiungerete tale stato di sviluppo, tutto potrà essere compiuto mediante il potere della coordinazione mentale e fisica e sarete in grado di usare questa nuova facoltà con vostra piena soddisfazione. Quando vi troverete ad affrontare dei problemi potrete in qualsiasi momento dimostrare la vostra abilità, spesso con vostra stessa meraviglia.



Il M° Koichi Tohei

HIDEKI HOSOKAWA

Abbiamo conosciuto il Maestro Hideki Hosokawa, 4° Dan dell'Aikikai del Giappone, immediatamente dopo il suo arrivo a Roma ed è stato un avvenimento che ci ha riservato non poche sorprese e che riteniamo della massima importanza per noi che scriviamo e per l'Aikikai d'Italia che ha trovato in lui una guida sicura e di inestimabile valore, durante i periodi di assenza dal nostro Paese del Direttore Didattico, Maestro Hiroshi Tada.

Il Maestro Hosokawa, in qualità di insegnante del Dojo centrale di Roma, viene a colmare quei vuoti tanto dolorosamente sentiti nel Centro-Sud, ove era venuto a mancare, con la partenza del Maestro Masatomi Ikeda, un collaboratore del Maestro Tada, che potesse garantire un valido programma di insegnamento.

Noi abbiamo avuto la ventura di essere presenti alle prime lezioni che il M° Hosokawa ha tenuto nel Dojo di Roma e non possiamo nascondere la sorpresa nel constatare che l'Aikikai d'Italia ha acquistato, col suo arrivo, un vero Maestro, dalle eccezionali capacità, superiori ad ogni rosea aspettativa; sorpresa tanto più viva in quanto conoscevamo la stima che in lui riponevano il M° Tada ed il M° Chiba ed eravamo quindi preparati in un certo qual modo a ricavarne un'impressione più che positiva.

Abbiamo rivisto il M° Hosokawa a Padenche sul Garda, durante il raduno internazionale estivo dello scorso agosto ed abbiamo potuto parlare a lungo con lui, che già si

esprime egregiamente in italiano, rafforzando ogni volta il convincimento testé espresso su di lui.

Il Maestro Hosokawa imposta il suo insegnamento sui principi di base.

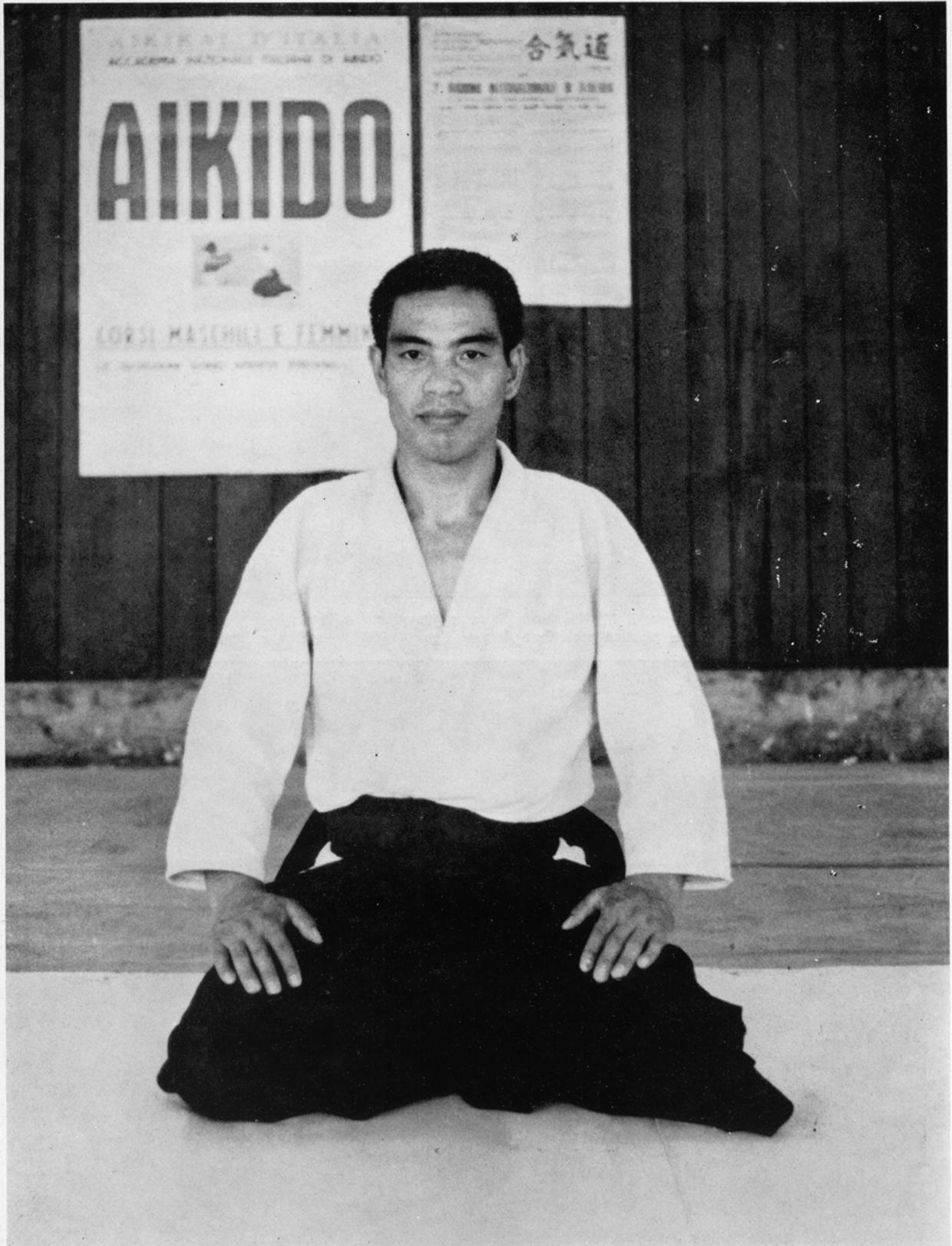
Egli sostiene che a noi europei manca, generalmente, la base che i giapponesi possono apprendere agevolmente sin dai primi anni della loro educazione. Dobbiamo, pertanto, acquisire quel tanto di principi tecnici ed etici, capaci di metterci nelle migliori condizioni per più rettamente intendere e meglio praticare l'Aikido. Egli, a questo scopo, istruisce le Cinture nere ed i gradi Kyu più elevati, nell'uso quotidiano del bokken e del bastone, avendo egli stesso praticato queste arti fondamentali per vari anni.

Nato a Tokushima 32 anni fa, il M° Hosokawa ha praticato l'Aikido sotto la guida dei Maestri Tada e Chiba e, naturalmente di O Sensei Morihei Ueshiba, dopo aver fatto lunghe esperienze nel Kenjitsu e nel Judo.

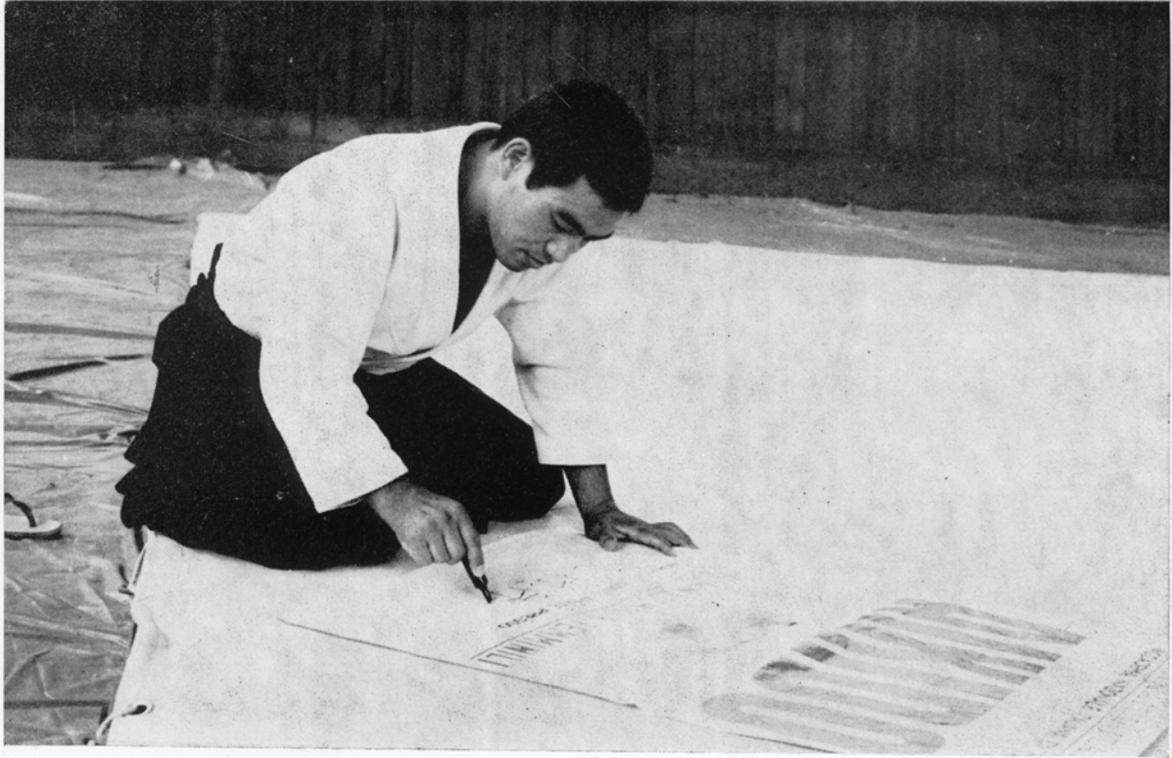
Prescelto dal Maestro Tada quale suo collaboratore in Italia, è giunto a Roma dopo la metà di giugno dell'anno in corso.

Un sentito ringraziamento rivolgiamo da queste righe al Maestro Tada che ci ha voluto ancora una volta dare prova del suo virgile affetto, portando fra noi, certamente, uno dei suoi migliori allievi giapponesi, della cui guida non potremo che ricavare giovamento e progresso.

Giovanni Granone



Il M^o Hideki Hosokawa



Sopra, il M^o Hosokawa firma un manifesto a Padenghe
Sotto, una plastica proiezione durante l'embukai di novembre a Roma

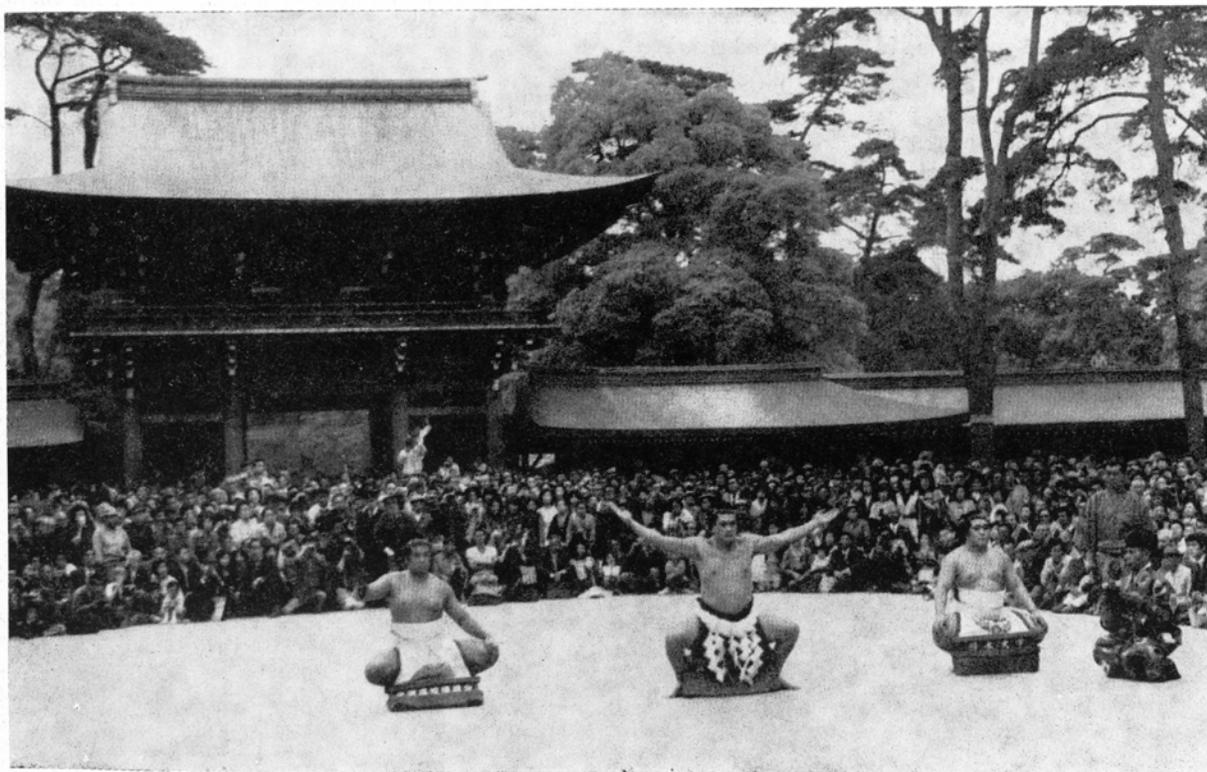


IL SUMO

Oda Nobunaga, il grande condottiero che intorno al 1560 iniziò la difficile opera di unificazione dell'allora caotico Giappone e che gli storici ricordano come il « Napoleone Giapponese », per il suo genio guerriero e per le sue grandi capacità di comando, in una sosta fra le sue campagne di guerra, ammirato per la vittoria di un campione di Sumo, al cui combattimento aveva assistito, gli fece dono del proprio arco che il lottatore, in segno di giubilo per l'onore che gli era stato concesso, fece roteare sopra il capo più volte, percorrendo il perimetro dell'arena di gara.

Questi gesti si sono trasformati in una cerimonia che ancor oggi i vincitori dei tornei praticano a conclusione delle gare di questo che è lo sport nazionale giapponese per eccellenza, capace di suscitare entusiasmi incontenibili ed al quale lo stesso Imperatore non manca di assistere annualmente.

Abbiamo voluto citare questo episodio in apertura del nostro articolo, a dimostrazione della grande passione che il Sumo suscitava in tempi lontani, come del resto anche ai nostri giorni, persino in uomini notoriamente freddi e calcolatori quali, per l'appunto, il condottiero Nobunaga.



Il Sumo, cosa che traspare da questo episodio, rappresenta un fatto di colore, un qualcosa di tipicamente nipponico, il cui cerimoniale si svolge da secoli quasi senza significative modifiche, in un clima suggestivo di sacralità e, diciamolo pure, di religiosità.

Esso ha potuto, oggi, con l'avvento dei moderni mezzi di comunicazione e particolarmente attraverso la televisione, entrare in ogni casa giapponese ampliando grandemente la sua sfera di appassionati sostenitori e cultori e tuttavia la sua vicenda è antichissima, tanto da perdersi negli oscuri meandri della preistoria del Giappone.

Se ne trova traccia già nella mitologia ove ci appaiono delle divinità contendersi lottando la supremazia su un territorio; e sin dalle più antiche testimonianze scritte, compare l'abbozzo di quel cerimoniale tipico, tutt'ora riconoscibile, dal quale traspira la sacralità che sempre accompagna i tornei di Sumo che sino a tempi storici più vicini ai nostri ha avuto una parte notevole per importanza nelle funzioni religiose vere e proprie, rimanendo per secoli parte integrante ed esclusiva di queste, così come accade, ad esempio, per il teatro.

A partire dal XVIII secolo, comunque, le regole che fissano il cerimoniale per le gare di Sumo, assunsero precise caratteristiche, rimaste poi invariate sino ai nostri giorni ed il Sumo stesso, resosi indipendente dalla religione, fu il primo ed a lungo anche l'unico fra gli sport, praticato da atleti professionisti, in Giappone.

L'Associazione Giapponese del Sumo che amministra tutti i lottatori professionisti di questa specialità, organizza annualmente 6 tornei di grande rinomanza a Tokyo e nelle maggiori Città del Paese, tornei che hanno una durata di 15 giorni. Esiste, inoltre, un rilevante numero di praticanti che militano nella categoria amatori o dilettanti, i quali si cimentano in tornei organizzati in ogni parte del Giappone specialmente da Licei ed Università. Questi tornei assumono talvolta il carattere di veri campionati nazionali. Molti fra i vincitori di queste gare giovanili passano poi con successo al professionismo.

I Sumotari sono indubbiamente uomini di eccezionale struttura fisica che si sottopongono ad un

particolare regime alimentare e di allenamento, riuscendo a raggiungere, talvolta, una corporatura di 150 Kg. senza tuttavia perdere lo scatto e l'agilità.

Le gare di questo sport singolare si svolgono su un'arena rialzata dal piano del pavimento di circa 50 cm., che ha un diametro di metri 4,55, e gli incontri possiedono un lungo cerimoniale di apertura chiamato Doho-Iri, che permette allo spettatore di godere un'atmosfera straordinariamente suggestiva, quasi uno squarcio nel tempo, un tuffo in un passato mitico che è pur sempre vivissimo nell'animo del popolo giapponese.

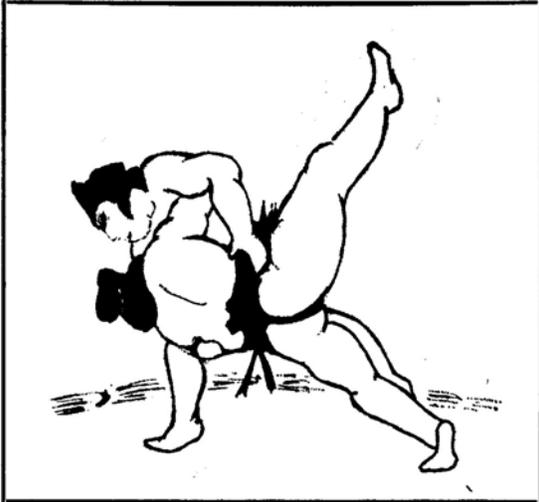
Due lottatori, dopo avere purificato l'arena con l'aspersione di sale ed aver dato dimostrazione della propria prestanza fisica attraverso il Doho-Iri, si fronteggiano precipitandosi l'uno contro l'altro in uno scontro possente che dura pochi istanti nonostante che esistano circa una settantina di tecniche, fra proiezioni e prese, che essi possono applicare al combattimento. L'incontro finisce quando uno dei contendenti è spinto fuori dal cerchio che delimita l'arena o quando tocca terra con qualche parte del corpo.

La meta più ambita cui un lottatore di Sumo aspira è il conseguimento del titolo di Yokozuna o grande campione. Allora egli può cingere ai fianchi il grande cordone di paglia di riso, tipico dello Shintoismo, che oltre a simboleggiare la sua eccellenza di lottatore è l'emblema della sua integrità morale.

Altri titoli progressivamente meno importanti, sono quelli di Ozeki, Sekiwake, Komosuri e Maegashira.

Nelle palestre, generalmente dirette da vecchi campioni in ritiro, profondi conoscitori delle tecniche di combattimento e dello spirito del Sumo, i lottatori si sottopongono ad allenamenti duri ed estenuanti, provando e riprovando destrezza e forza che nei Sumotari sono universalmente riconosciute.

Abbiamo avuto testimonianze dalla viva voce dei nostri Maestri di Aikido, di quanto possa essere grande la potenza fisica di questi colossi che sono partecipi di una disciplina sportiva che è, altresì, una cerimonia di carattere sacro ed una via spirituale di primaria importanza.



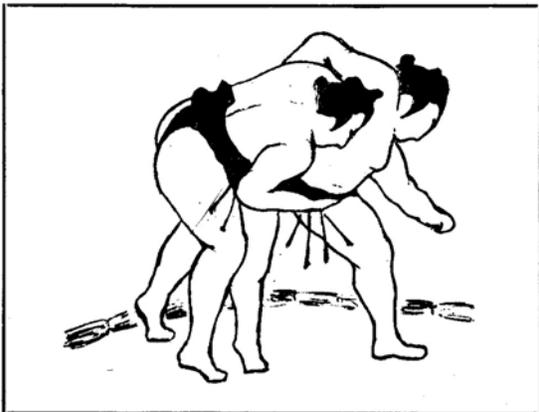
UWATENAGE

Tenendo l'avversario per la sua cintura lo si afferra prontamente all'esterno e lo si proietta a terra.



TSURIDASHI

Uno strappo. Impugnando solidamente la cintura dell'avversario con due mani lo si solleva e lo si trasporta fuori del cerchio.



KOTENAGE

Afferrando da dietro il braccio sinistro (o destro) dell'avversario, lo si getta a terra in avanti agguantandolo sotto il gomito e girandosi per effettuare il lancio senza mettere mano alla cintura dell'avversario.

SCHELETRO

Articolazioni e traumatologia più frequente nella pratica dell'Aikido

Parte I

Questo articolo non è la solita pagina medica a carattere culturale come le precedenti; ma fa parte del programma tecnico per gli esami futuri di shihan dai. La traccia della trattazione di detto argomento mi è stata dettata dal Maestro Tada.

L'apparato scheletrico ha la funzione di sostenere tutte le parti molli del corpo. Lo scheletro è formato da ossa che sono costituite da tessuto osseo che consta di due parti fondamentali: l'osseina, sostanza organica, in cui si trovano le cellule ossee, ed una parte inorganica, i sali minerali (carbonato e fosfato di calcio e magnesio) che si depositano nell'osseina determinandone la resistenza e la solidità.

Un osso appena isolato da un cadavere si presenta lucido, duro e resistente: se lo si immerge per qualche tempo in acido cloridrico in opportuna concentrazione, viene sciolta la parte minerale e l'osso viene ridotto ad una massa molle costituita dalla sola parte organica; se invece lo bruciamo, distruggiamo la sostanza organica e l'osso diviene secco, poroso, non più lucido; ma conserva la sua forma e consistenza essendo rimasta la parte minerale.

Le cellule ossee sono contenute nella sostanza organica intercellulare, l'osseina, in cavità a forma di nicchia; presentano ramificazioni grazie alle quali sono in contatto con quelle delle cellule vicine. Tali ramificazioni passano attraverso piccolissimi canali (canalicoli ossei) che sono scavati nella sostanza intercellulare. Oltre ai canalicoli ossei, le ossa presentano canalicoli più ampi (i canali di Havers) attraverso i quali passano i vasi sanguigni. Le cellule ossee sono disposte a strati con-

centrici attorno ai canali di Havers, a guisa di lamelle. Se le lamelle sono strette le une con le altre, quel tipo di tessuto osseo assumerà i caratteri di compattezza (tessuto osseo compatto), se invece esse si intersecano imitando degli spazi irregolari, si avrà un tessuto osseo spugnoso.

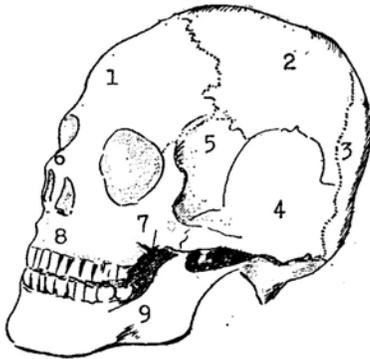
Le cellule ossee che sono attorno ai canali di Havers nel primo strato lamellare, ricevono dal sangue le sostanze nutritive, che trasmettono — dopo aver trattenuto quanto serve a loro — alle cellule degli strati concentrici più distali, tramite le loro ramificazioni.

Le ossa sono rivestite da una membranella connettivale, detta periostio, ricco di vasi e di determinazioni nervose sensitive e di speciali cellule, dette osteoblasti, che provvedono all'accrescimento periferico dell'osso ed alle riparazioni eventuali del medesimo. Noi distinguiamo tre tipi di ossa:

OSSA PIATTE: che hanno funzione protettiva per gli organi contenuti nel cranio e nel bacino. Tali ossa si articolano tra di loro mediante suture che non permettono movimento alle medesime. Esse sono formate da due lamine ossee in mezzo alle quali si trova uno strato sottile di tessuto spugnoso.

OSSA LUNGHE: unite alle altre ossa mediante sistemi articolari più o meno complessi che permettono movimenti, più o meno ampi, esse consistono di due estremità rigonfie, dette epifisi, e di una parte intermedia detta diafisi. Tra la diafisi e le epifisi delle ossa lunghe nel periodo della crescita esiste uno spazio cartilagineo ricchissimo di cellule ossee proliferanti, che provvede all'accresci-

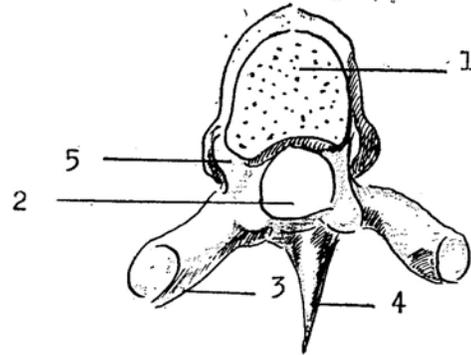
Figura 1



Ossa del capo

1) frontale - 2) parietale - 3) occipitale - 4) temporale - 5) sfenoide - 6) nasale - 7) zigomatico - 8) mascellare - 9) mandibolare.

Figura 3



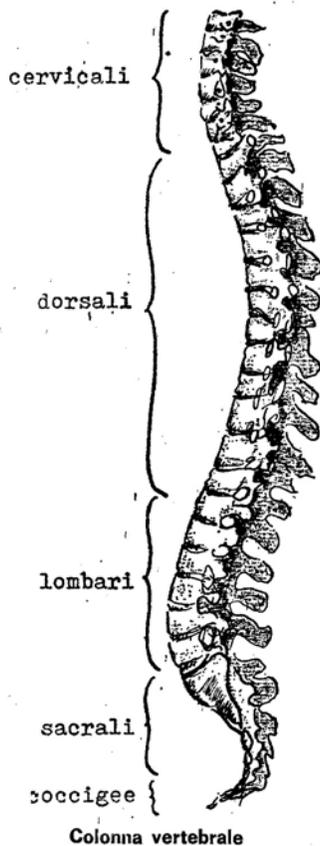
Vertebra dorsale

1) corpo - 2) foro - 3) apofisi trasverse - 4) apofisi spinosa - 5) apofisi articolare superiore.

mento dell'osso; tale spazio si ossifica e si salda a sviluppo avvenuto.

Le diafisi delle ossa lunghe possiedono una ca-

Figura 2



Colonna vertebrale

vità centrale contenente midollo osseo giallo (così detto per non confonderlo col midollo rosso emopoietico che si trova nelle ossa piatte e nelle epifisi). La struttura interna delle ossa lunghe conferisce ad esse una grande resistenza unita ad una discreta elasticità e leggerezza. Se infatti l'osso fosse pieno sarebbe meno elastico, più pesante e più fragile.

OSSA CORTE: hanno forma cubica o cilindrica e costituiscono le ossa delle mani, piedi e colonna. Esse sono costituite da tessuto osseo spugnoso rivestito alla periferia da tessuto osseo compatto.

Dividiamo lo scheletro in capo, tronco ed estremità.

Il capo comprende le ossa del cranio e quelle della faccia. Le ossa del cranio sono 8: 4 pari (2 parietali e 2 temporali e 4 dispari (il frontale, l'occipitale, lo sfenoide e l'etmoide). Esse formano la scatola cranica che racchiude e protegge il cervello, il cervelletto ed il bulbo; queste ossa si saldano insieme tramite dentellature che si incontrano nelle corrispondenti rientranze delle ossa che si trovano a contatto le une con le altre.

Le ossa della faccia sono invece 14: 2 dispari e 12 pari; esse sono: 1 vomere - 1 mandibola (l'unico osso mobile del cranio e porta i denti inferiori) - 2 nasali - 2 lacrimali - 2 mascellari superiori (che portano i denti superiori) - 2 zigomatiche - 2 palatine - 2 turbinati.

Lo scheletro del tronco comprende la colonna vertebrale, le costole e lo sterno.

La colonna vertebrale ha 33 vertebre sovrapposte che vengono divise in 7 vertebre cervicali; 12 vertebre toraciche; 5 vertebre lombari; 5 vertebre sacrali fuse insieme ed immobili da costituire un osso unico, forte e massiccio (l'osso sacro) che si unisce alle ossa iliache partecipando alla costituzione del bacino; 4 coccigee per lo più saldate insieme che formano l'osso coccigeo.

Le vertebre si sovrappongono e si articolano le une con le altre; in avanti sta il corpo, indietro sta il foro vertebrale. La armonica unione di tutti i fori costituisce lo speco vertebrale entro cui si trova il midollo spinale. Richiamo l'attenzione sulla silhouette della colonna vertebrale umana che presenta 4 curvature: due a convessità anteriore (regione cervicale e lombare) e due a convessità posteriore (regione dorsale e sacracoccigea).

L'uomo si è evoluto quando la sua colonna ha assunto la sua tipica figura, grazie alla quale il suo sistema nervoso si trova nelle condizioni ottimali che permettono la sua più alta espressione. Non per nulla i nostri maestri insistono nella corretta posizione della colonna vertebrale durante la pratica di Anjiodaza, Kokyu, Sei Za e Za Zen.

Le prime due vertebre (l'atlante e l'epistrofeo) hanno una particolare disposizione tale da permettere i movimenti della testa sulla colonna sopra la quale appoggia.

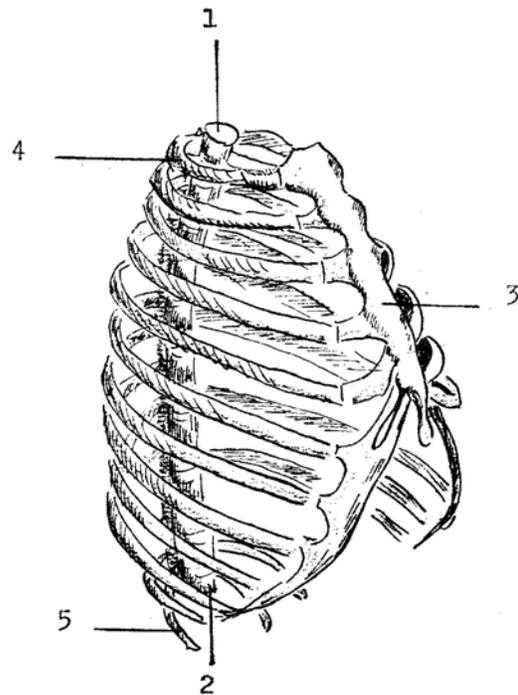
Le costole sono in numero di dodici paia e si articolano con le vertebre dorsali posteriormente ed anteriormente si saldano con lo sterno: le prime 7 singolarmente, le tre seguenti si uniscono in una sola che si attacca alla cartilagine della settima costola. Le ultime due sono libere perché non arrivano ad articolarsi con le altre essendo corte. Lo sterno è un osso dispari che si divide in manubrio, corpo ed appendice xifoide.

Scheletro delle estremità.

Le estremità superiori ed inferiori sono in unione con due regioni fisse: il cinto scapolare per le braccia, il cinto pelvico per le gambe.

Il cinto superiore è formato dalla scapola destra e sinistra e dalle rispettive clavicole. La scapola è un osso triangolare che possiede due protuberanze (apofisi coracoidee ed acromion) ed una cavità (c. glenoidea) su cui si articola l'omero. La clavicola è un osso allungato, a forma di esse che si articola medialmente con lo sterno e lateralmente con la scapola.

Figura 4



Gabbia toracica

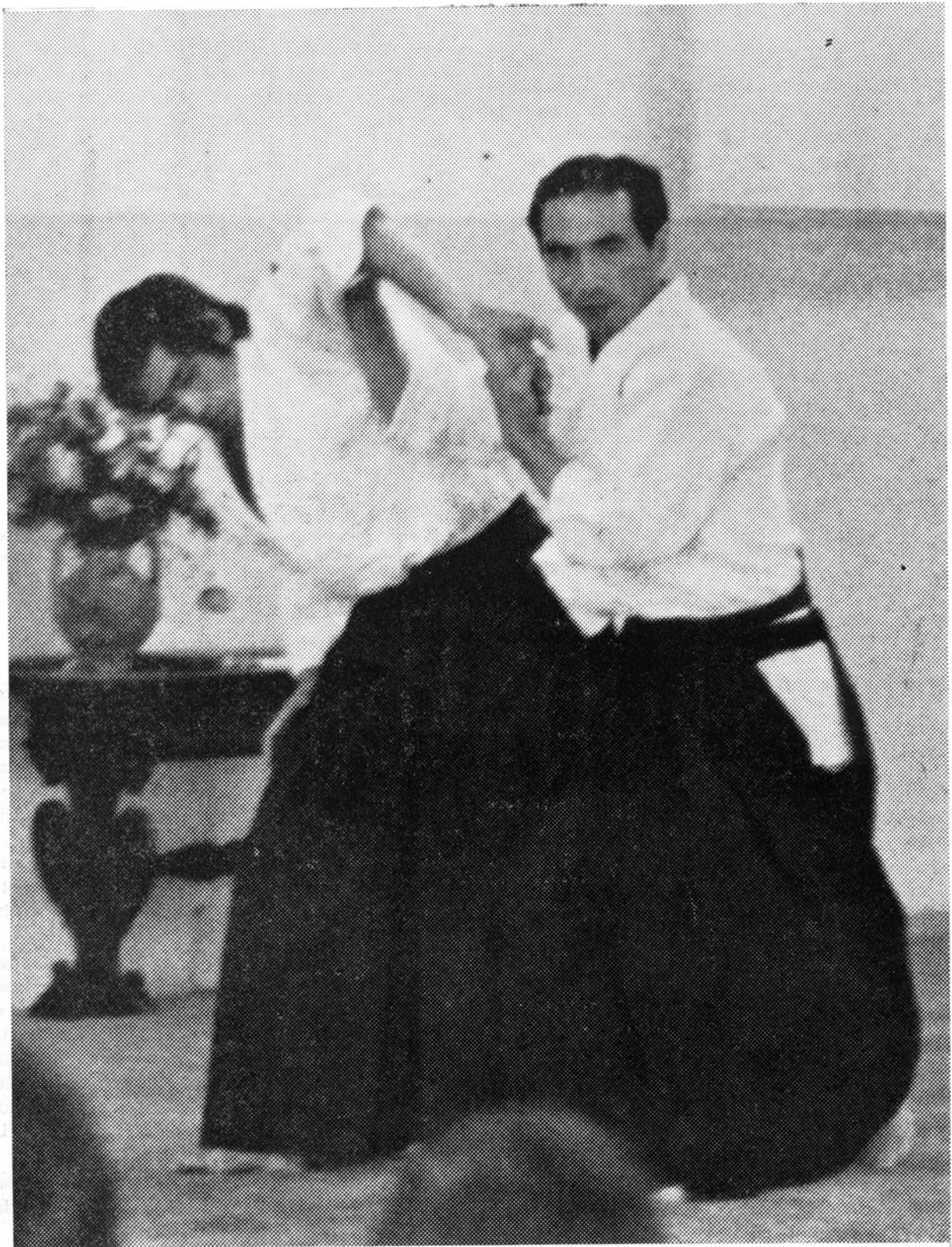
1) prima vertebra dorsale - 2) ultima vertebra dorsale - 3) corpo dello sterno con il manubrio in alto e l'appendice xifoidea in basso - 4) prima costa - 5) duodecima costa.

Le ossa dell'arto superiore sono l'omero, che si articola in alto con la scapola e forma con questa e la clavicola l'articolazione della spalla; in basso si articola con il radio e l'ulna formando l'articolazione del gomito.

Il radio e l'ulna si articolano tra di loro e con le ossa del carpo formando l'articolazione del polso. Le ossa delle mani sono quelle del carpo e del metacarpo cui seguono le ossa delle dita con falange, falangina e falangetta. Il pollice manca di falangina.

Il cinto pelvico è formato da due grandi ossa (o. iliache) che si articolano posteriormente con l'osso sacro, in avanti con il pube ed in basso con le ossa ischiatiche.

Le ossa iliache presentano ai lati una cavità (c. cotiloidea) su cui si articola la testa del femore che è l'osso della coscia. Il femore si articola in basso con la tibia e perone (ossa della gamba) formando l'articolazione del ginocchio. (Concorre alla



Una inquadratura del M° Hiroshi Tada

IL RADUNO DI GIUGNO A ROMA

Il rientro in Italia del Direttore Didattico dell'Aikikai d'Italia, Maestro Hiroshi Tada, ha dato avvio nei giorni 28, 29 e 30 giugno 1974 ad un nutrito raduno di Aikido, presso il Dojo centrale di Roma, al quale ha preso parte un gran numero di allievi provenienti da tutta la Penisola, ansiosi di praticare in quel clima unico che soltanto la presenza del nostro Shihan è in grado di creare e che si avverte sin dai primi istanti durante l'allenamento.

Al raduno hanno partecipato anche i Maestri Hosokawa (4° Dan), nel quale salutiamo con gioia il nuovo istruttore del Dojo di Roma e Fujimoto (4° Dan), che tutti ben

conoscono e stimano. Abbiamo avuto anche il piacere di ospitare durante gli allenamenti una rappresentante dell'Aikido femminile giapponese, la graziosa e bravissima Signorina Junko Suzuki (Nidan) allieva del Maestro Osawa, che si tratterà qualche mese fra noi per conoscere l'Italia e praticare l'Aikido assieme agli allievi italiani.

Il raduno che ha avuto svolgimento in due sessioni, una mattutina ed una pomeridiana è risultato di grande interesse e particolarmente vivace, concludendosi con gli esami di Kyu e di Dan (1° parte) che hanno impegnato severamente un buon numero di allievi.



Il 7° raduno internazionale estivo a Padenghe

Padenghe è una località piccola e ridente, almeno così mi è apparsa all'arrivo; una macchia di colore sull'assolato pendio che costeggia il Lago di Garda, fra Salò e Desenzano.

Quando vi sono giunto ed ho cominciato a chiedere notizie del raduno, ho provocato grosse perplessità negli abitanti, prima che una Guardia Civica, cortese e servizievole mi togliesse da una situazione che cominciava a diventare imbarazzante e mi indicasse, come unico centro sportivo capace di ospitare una manifestazione quale io avevo descritto, il « West Garda », a due o tre chilometri in direzione di Desenzano.

Così, raggiunta finalmente la località, ancora dubbioso, vi ritrovai immediatamente l'atmosfera inconfondibile che sempre avvolge la nostra più importante manifestazione annuale, divenuta ormai una tradizione insostituibile, non soltanto per gli allievi italiani ma anche per quelli stranieri e particolarmente per quelli che non hanno la fortuna di avere nel loro Paese dei veri Maestri giapponesi al cui insegnamento potersi ispirare.

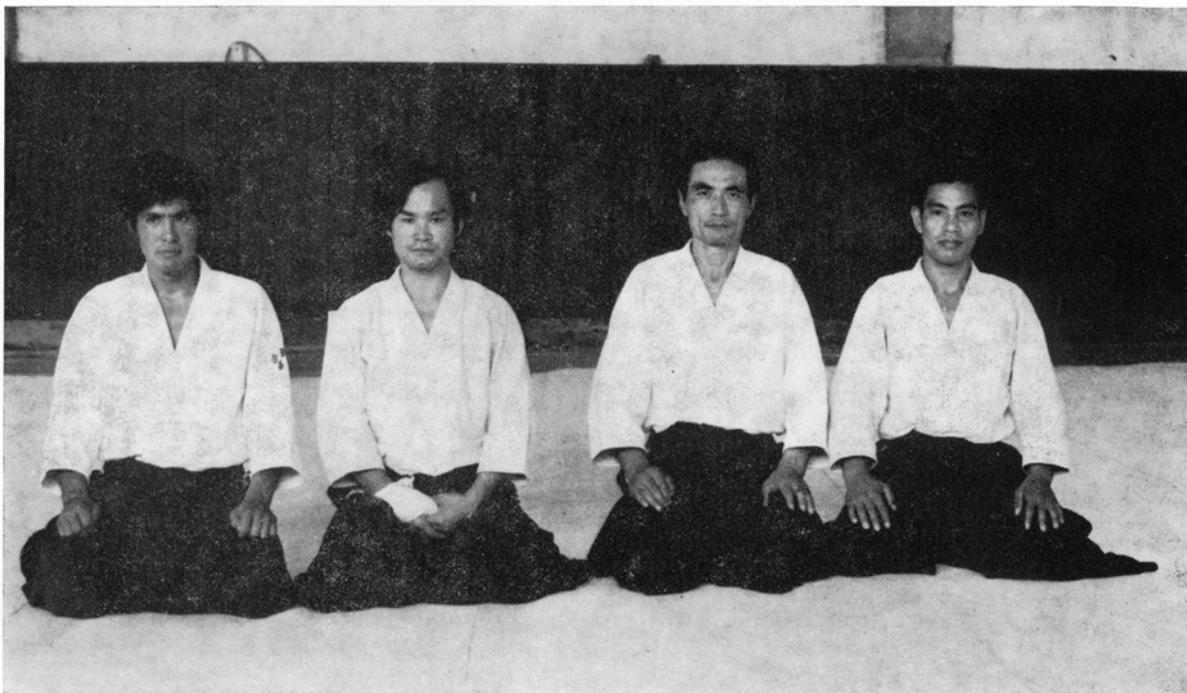
Devo dire, in coscienza, che per quanto riguarda il West Garda, l'organizzazione mi è sembrata alquanto carente, essendo tenuto il raduno in uno spazioso e luminoso capannone in cemento armato con il fondo in terra battuta sul quale i

tatami, a fine raduno, avevano un aspetto piuttosto sconnesso ed irregolare. Annesso alle scuderie, il locale funge ordinariamente da maneggio coperto e di tale attività, nonostante ogni possibile sforzo, aveva conservate intatte le caratteristiche salienti: il pungente odore di scuderia ed il fastidio di un'infinità di mosche petulanti ed onnipresenti, nonostante che dopo ogni allenamento numerosi allievi si dedicassero con bombole e vari spruzzatori di insetticida, alla disinfezione.

Non ignoro le difficoltà alle quali gli organizzatori del raduno, sempre puntuali e meticolosi, sono andati incontro per l'impossibilità di ottenere, come negli anni passati, le ottime attrezzature di Desenzano e mi scuso con loro per questo appunto, tuttavia necessario per dovere di cronaca e di obiettività e, che, comunque, non tocca l'essenza del raduno che ha avuto il successo consueto e la consueta percentuale di incremento delle iscrizioni.

Le sessioni di esami sono state molto affollate in tutti i tre turni con un totale di ben 74 esaminati, dal grado di Sandan a quello di 6° Kyu, ed hanno tenuto impegnato il Maestro Tada per un numero impressionante di ore.

A chiusura del 2° turno di allenamento, il gruppo dei partecipanti Jugoslavi, in una simpa-



I Maestri Giapponesi che hanno partecipato al raduno di Padenghe
Da sinistra: il M° Yoji Fujimoto (4° dan), il M° K. Chiba (6° Dan), il M° H. Tada
(8° Dan) ed il M° H. Hosokawa (4° Dan)



Il gruppo dei partecipanti ad uno dei turni di allenamento

tica cerimonia di commiato, ha fatto dono al Maestro Tada di una pregevole spada che il Maestro ha visibilmente apprezzato.

Lascio ora la cronaca vera e propria del raduno alla nostra brava Mariella Pipitone che si è rivelata ottima e precisa collaboratrice.

Giovanni Granone

Come da diversi anni ormai, le tre settimane centrali del mese di Agosto, hanno visto impegnato l'Aikikai d'Italia con la sua organizzazione ed i suoi Maestri nel raduno internazionale che quest'anno ha avuto luogo a Padenghe (a pochi chilometri da Desenzano), con la partecipazione dei Maestri Chiba (6° Dan), Asai (6° Dan), Fujimoto (4° Dan), Hosokawa (4° Dan), sotto la direzione dello Shihan 8° Dan Hiroshi Tada.

La partecipazione, rispetto agli altri anni è aumentata: infatti, si sono avuti 220 iscritti provenienti da tutta l'Italia e dall'Estero. Questi ultimi sono stati numerosi (circa il 40%), provenienti dalla Germania, dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Spagna, dall'Inghilterra e dalla Jugoslavia.

Inoltre è stata ospite gradita la Sig.na Junko Suzuki, 2° Dan dell'Hombu Dojo di Tokyo.

Il raduno si è articolato in tre turni (dal 5 all'11, dal 13 al 19 e dal 21 al 25 agosto) con pausa la prima domenica ed il giorno di Ferragosto; al termine di ogni turno il Maestro Tada ha tenuto una sessione di esami. Gli allenamenti iniziavano quasi tutte le mattine alle 6 sino alle 7,45; in questo orario venivano praticati esercizi di anjodaza.

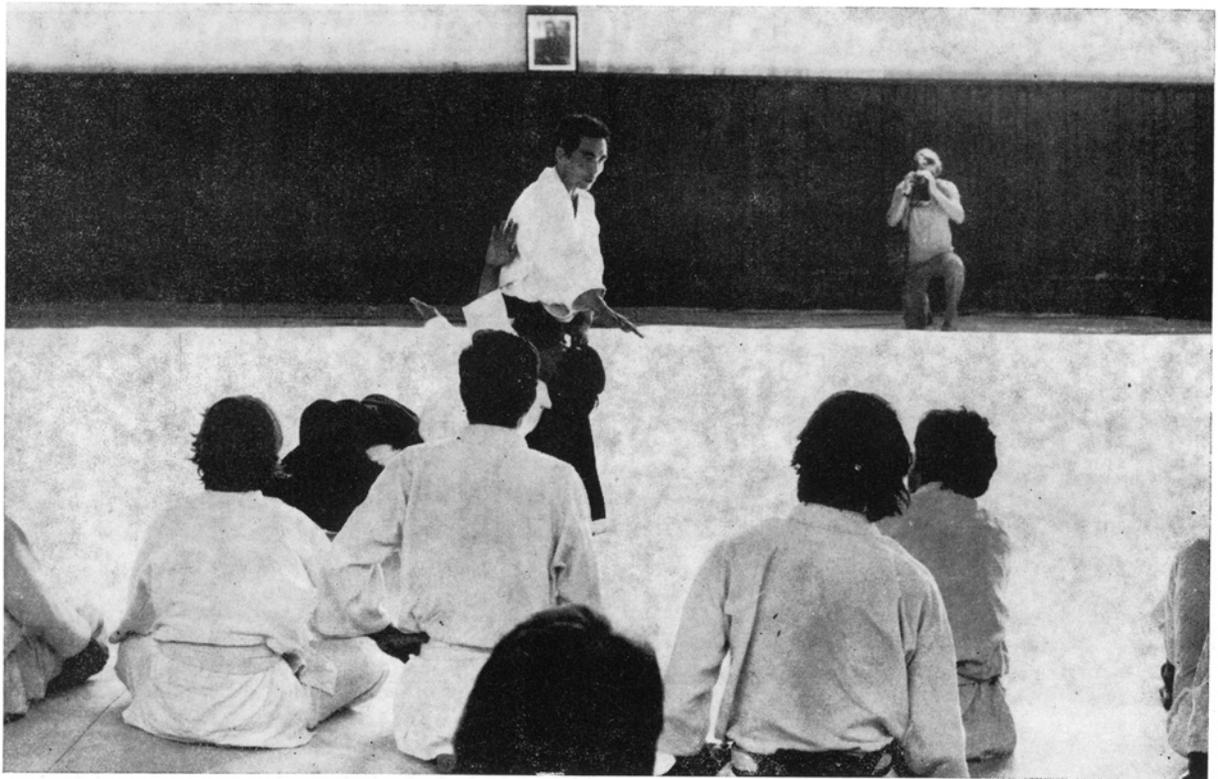
Alle 9,30 le lezioni riprendevano con tecniche base e variazioni sino alle 11.30. Inoltre, per gli Yudansha e primi Kyu gli allenamenti continuavano sino alle 12,30 con tecniche di bokken. Al pomeriggio si riprendeva alle 16,30 e si terminava alle 18,30.

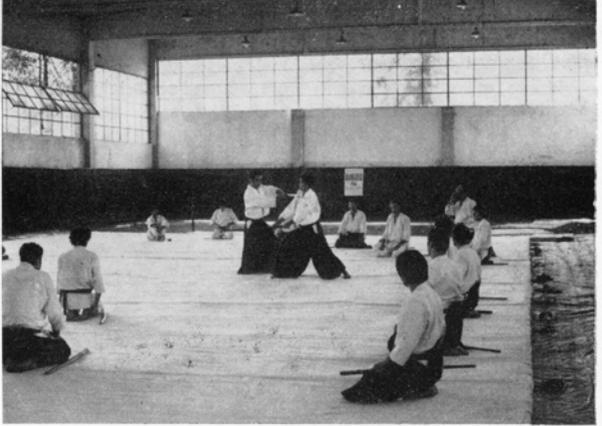
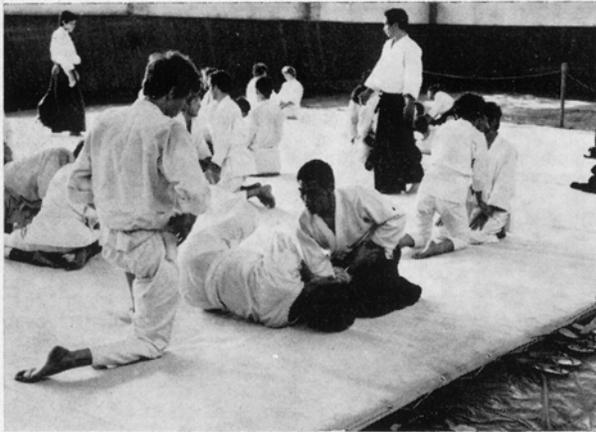
Ancora una volta in questo raduno abbiamo assistito a delle prestazioni di altissimo livello tecnico da parte dei Maestri che vi hanno partecipato. Infatti, sempre sotto la direzione del Maestro Tada, si sono alternati nell'insegnamento durante le ore pomeridiane sia il Maestro Asai (nel primo turno) che il Maestro Chiba (al terzo turno).

Come al solito abbiamo ricevuto nuovi messaggi ed importanti insegnamenti, di cui però è difficile ora, subito, comprendere fino in fondo la portata; abbiamo praticato duramente ed ammirato i Maestri in un'atmosfera veramente particolare che si può creare soltanto in stages come questi.

Le tre settimane di questo 7° raduno internazionale di Padenghe sono trascorse fin troppo velocemente; questo testimonia quanto esso sia stato completo ed interessante per i partecipanti, sia dal punto di vista aikidoistico che da quello umano: infatti, molti di noi, provenienti da diversi Dojo, sia italiani che stranieri, hanno avuto l'occasione di ritrovarsi, consolidando le amicizie allacciate negli anni passati e avviandone delle nuove. L'arrivederci, per quasi tutti noi, è stato ai prossimi stages autunnali.

Mariella Pipitone





PANORAMA DALLA LIGURIA

I giorni 25, 27 e 28 aprile 1974, sono stati caratterizzati, qui in Liguria, da una intensa attività aikidoistica che ha impegnato praticanti di Genova, Chiavari, Savona ed Imperia ed una quindicina di aikidoisti milanesi, in una serie di allenamenti intensi e positivi sotto ogni punto di vista.

Il giorno 25 aprile, a seguito di una visita fatta da due Cinture Nere genovesi al Club Spartacus di Milano, diretto dal Sandan Claudio Bosello, e previ accordi presi in quell'occasione, una folta comitiva di aikidoisti di Milano ci hanno fatto visita qui a Genova, sfidando il maltempo che in quei giorni imperversava sulla regione, per praticare assieme a noi, nel clima di quei scambi fra Dojo diversi, già auspicato in un recente editoriale apparso su « Aikido », per l'iniziativa del Dott. Bosello.

L'allenamento, protrattosi dalle 9,30 circa sino alle 13, è stato condotto a turno dai vari Yudansha presenti: Bosello (Sandan), Certa (Nidan), ed i Shodan genovesi Bergamino, Fabretti e Granone.

Ripeto qui quanto ho già espresso nell'editoriale citato: questi incontri, questi scambi aikidoistici, sono utili e necessari per tante ed ovvie ragioni e c'è da augurarsi, fattane l'esperienza, che l'idea si diffonda a tutti i responsabili dei corsi di Aikido e non rimanga circoscritta a pochi gruppetti di buona volontà. Va detto, a questo proposito, che con l'avvento della buona stagione, tali incontri possono essere fonte di vero svago, oltre che di molte acquisizioni sul piano tecnico e sul piano umano. Sono intervenuti all'allenamento anche un buon numero di allievi delle scuole di Chiavari e di Savona che a Genova fanno capo per gli istruttori.

Il prossimo incontro sarà a Milano, per ricambiare la cortese visita dei milanesi, tuttavia contiamo di organizzarne altri e sempre più frequenti, con le città vicine.

Il giorno 27 aprile abbiamo avuto la visita a Genova del Maestro Fujimoto il quale ci ha tenuto una lezione serale, dopo una visita assai istruttiva, per noi, al Museo d'Arte Orientale « Chiossone ». Hanno partecipato all'allenamento molti allievi di Chiavari e di Savona che, a onor del vero, non si lasciano sfuggire le occasioni di un proficuo allenamento ed abbiamo avuto anche, graditi ospiti, un gruppetto di praticanti di Imperia, guidati dallo Shodan Domenico Anzalone.

Il mattino seguente, trasferita la sede di allenamento nel Dojo di Savona, il Maestro Fujimoto ha tenuto una intensa lezione mattinata che ha concluso questo movimentato ciclo di allenamenti collegiali liguri dai quali abbiamo tratto senza dubbio un grande profitto, in un clima di amicizia e di perfetta armonia.

Nei giorni 18 e 19 maggio, inoltre, il Maestro Fujimoto ha dato vita ad Imperia ad un breve ma intenso stage al quale hanno partecipato anche numerosi allievi di Genova e di Savona ad ulteriore dimostrazione di quanto impegno e serietà animi tutti gli aikidoisti liguri.

Il raduno si è concluso con una nutrita sessione di esami che ha messo in luce soprattutto il notevole impegno dei giovanissimi ed un buon livello tecnico generale.

Una ulteriore seduta di allenamento diretta dal Maestro Fujimoto, l'abbiamo avuta a Savona il giorno 17 Luglio. L'ultima dell'anno accademico in corso, prima del grande Raduno internazionale estivo che, come noto, si terrà a Padenghe, sul Garda, dal 5 al 25 agosto.

Seduta, dunque, di preparazione e di collaudo al più duro impegno gardesano per coloro che fra noi andranno a cimentarvisi.

Al termine dell'allenamento il Maestro Fujimoto ha tenuto anche una breve sessione di esami.

GIOVANNI GRANONE



Un momento dell'incontro Genova-Milano

Raduno autunnale di Aikido a Torino

11, 12, 13 Ottobre

Venerdì 11 ottobre, alle ore 18, è iniziato lo stage di Torino con la partecipazione del M. Fujimoto Yoji (4° Dan), sotto la direzione didattica del M° Tada Hiroshi (8° Dan).

Sin dalle prime ore del pomeriggio sono giunti i partecipanti, (in gran parte facce conosciute e molto simpatiche) rappresentanti locali di numerosi Dojo con i loro allievi, e molte cinture nere.

E' intervenuto inoltre un nutrito gruppo di stranieri provenienti dalla Francia, dalla Svizzera e dalla Jugoslavia. Volendo citare alcuni nomi, ad esempio, i coniugi Burnier di Losanna, il Sig. Schiffman con un gruppo di Aikidoisti di Berna, il Sig. Filbol di Aix les Bains, ed i Sigg. Nicolajevich e Jovandich di Belgrado.

Dopo il saluto, la respirazione e l'Aiki-taiso, sono iniziati gli allenamenti con tecniche di Kokyunage.

Eravamo in molti sul tatami e quindi si è praticato per la maggior parte del tempo in gruppi di quattro o più persone.

Sabato è stata una giornata veramente a tempo pieno; gli allenamenti sono cominciati alle 7,30 e sono finiti alle 20,30 con breve intervallo dalle 9 alle 10 e dalle 13 alle 15,30.

E' stato particolarmente faticoso per i 1° Kyu e le cinture nere che hanno visto prolungarsi l'allenamento per circa

nove ore con l'alternarsi di tecniche di Aikido e di allenamento al Bokken; quest'ultimo si è impennato su movimenti base di shomenuchi e yokomenuchi e la ripetizione di una parte del kumitachi che ci era stato insegnato a Padenghe sul Garda.

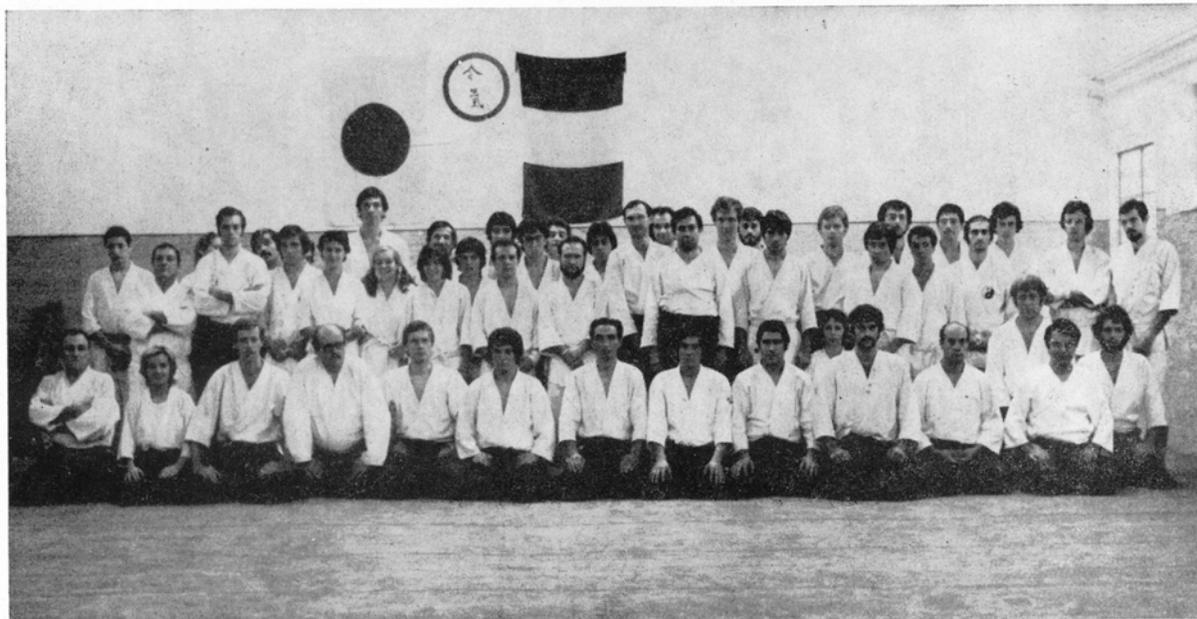
Il M. Tada ci ha ripetuto che per poter praticare il Bokken bisogna allenarsi con costanza tutti i giorni ed ha aggiunto sorridendo che i Maestri ed i Samurai si esercitavano in questa pratica 10.000 volte al giorno e più.

Per quanto riguarda le tecniche di Aikido, queste sono state in massima parte koshinage, kokyunage e nikyo, su attacchi di katatetori menuchi e ryotetori.

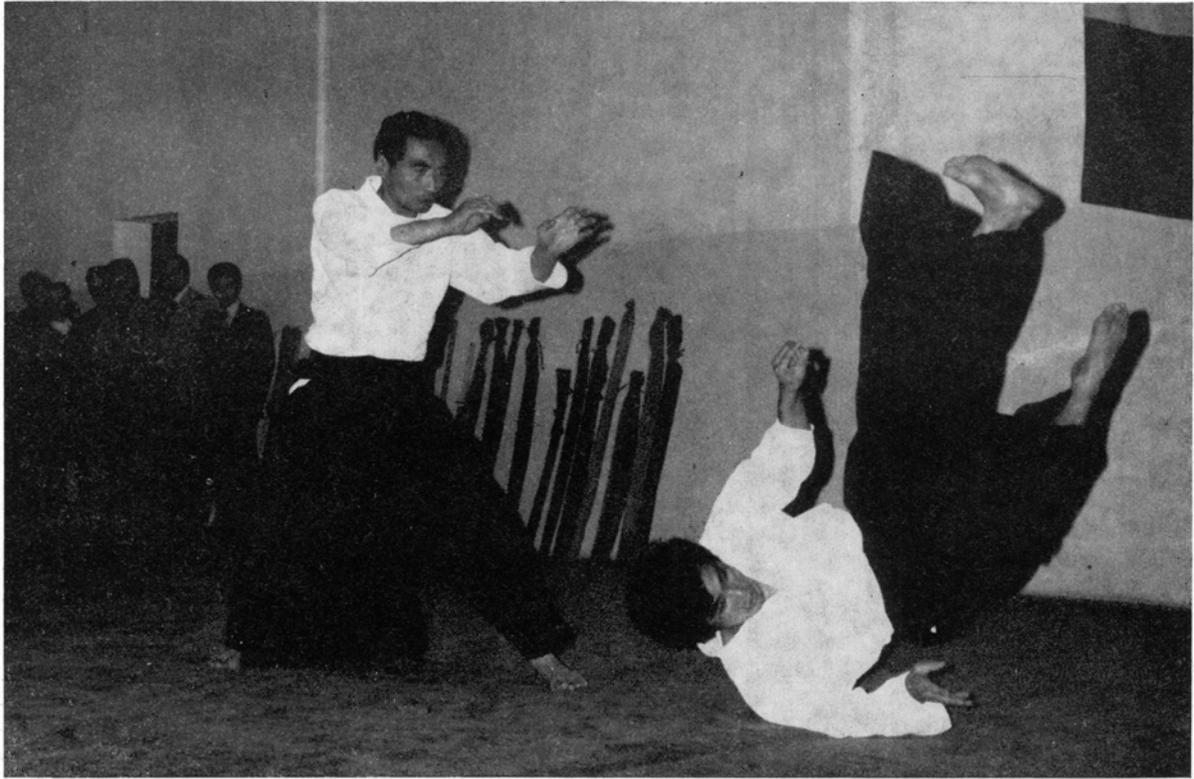
Nella giornata di domenica, dopo l'allenamento normale che si è protratto sino alle 11, ci sono stati gli esami di Kyu.

Per concludere, il consueto raduno autunnale svolto presso la Succursale di Torino dell'Aikikai d'Italia, è stato molto positivo, in particolare modo, tenuto conto della notevole affluenza dei partecipanti, dovuto anche alla relativamente comoda dislocazione geografica della Città di Torino, rispetto ai centri aikidoistici del Nord Italia ed Esteri.

MARIELLA PIPITONE



Il gruppo dei partecipanti al raduno di Torino



Il M° Tada durante l'embukai dello scorso novembre



Il Raduno d'Inverno a Roma

1, 2, 3, 4, Novembre

Il raduno d'inverno che ha svolgimento a Roma dalla festa di Ognissanti (1° novembre) alla festa dell'Unità Nazionale (4 novembre) è, senza dubbio, la seconda fra le grandi manifestazioni aikidoistiche italiane, per la sua intrinseca importanza e per il gran numero di partecipanti che solitamente vi intervengono; anche quest'anno, per entrambe le ragioni, non ha fatto eccezione.

Sul pur grande tatami del Dojo centrale dell'Aikikai d'Italia, infatti, era quasi impossibile praticare le tecniche senza intralci. Cionondimeno, quanto si è potuto vedere ed apprendere dai Maestri, Hiroshi Tada, che ha diretto il raduno, Hideki Hosokawa e Yoji Fujimoto, che lo hanno validamente coadiuvato, è risultato un prezioso bagaglio di esperienze da custodire e da mettere a frutto nei mesi a venire.

Lo svolgimento delle lezioni ha avuto una fisionomia non molto dissimile da quella relativa agli altri raduni già precedentemente descritti in questo stesso numero della Rivista. Non riteniamo, pertanto, di doverci dilungare sull'argomento entrando nei particolari.

Ci sembra, invece, di grande interesse e di capitale importanza, l'insistenza del M. Tada sui movimenti di base, come è emerso anche dalla sessione di esami e particolarmente per gli esami di Nidan durante i quali il Maestro si è limitato a richiedere poche tecniche essenziali ed un unico movimento di base che è servito, evidentemente, da chiaro parametro di giudizio.

Un altro aspetto dell'allenamento sul quale il M. Tada ha particolarmente insistito, riguarda l'uso del bokken, del quale ha ripetutamente raccomandato l'uso giornaliero.

I movimenti essenziali con il bokken sono relativamente pochi, riducibili addirittura ad uno o due, ma è necessario non tralasciare mai tale allenamento se si desidera procedere e migliorare le proprie tecniche.

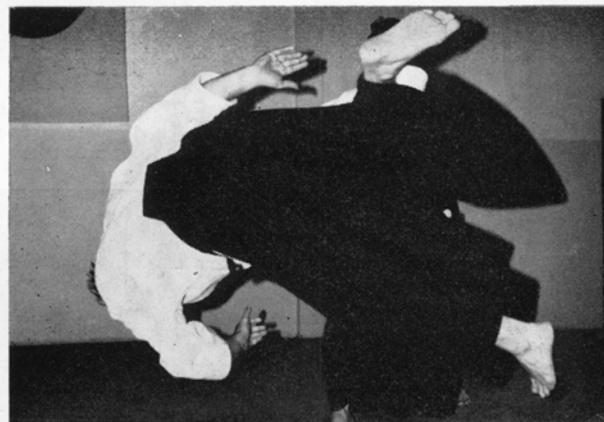
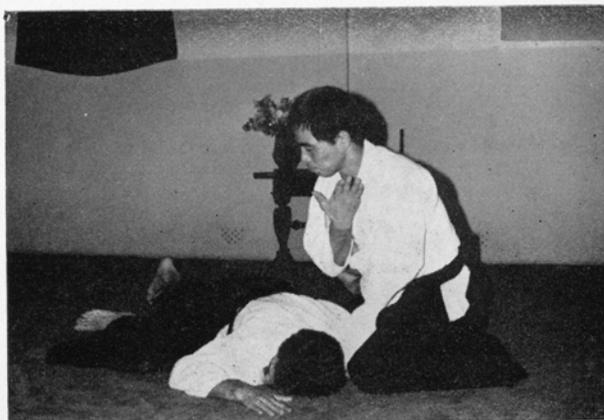
Gli esercizi di Anjodaza e l'allenamento per il sesto senso, hanno avuto anch'essi la loro parte importante.

Questa, in sintesi, l'essenza di questo raduno: quattro giorni di alta scuola di Aikido che, per chi ha potuto parteciparvi, sono penetrati in profondità, molto al di là del semplice apprendimento tecnico, culminati con l'embukai dei Maestri e degli allievi, ove il numeroso pubblico intervenuto ha potuto assistere ad una esibizione del M. Tada e dei suoi Collaboratori, di altissimo valore: una dimostrazione di stile, di intuizione e di potenza quali non è facile vedere in Occidente.

Ha avuto luogo, come di consueto, ormai, durante il raduno d'inverno, l'Assemblea generale delle Cinture Nere.

Gli importanti problemi concernenti l'Associazione che si sono dibattuti, relativamente a questioni di carattere interno e dei futuri sviluppi dell'Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese e della sua Sezione « Aikikai d'Italia », hanno avuto uno svolgimento sereno ed ordinato e si sono conclusi dopo molte ore con generale soddisfazione.

GIOVANNI GRANONE





Il gruppo dei partecipanti al raduno di novembre a Roma
Grazia ed efficacia in questo kokyunage di Mariella Pipitone durante l'embukai romano



Storia della Cristianità in Giappone nei Sec. XVI e XVII

di **VINZO COMITO**

Vinzo Comito, rimasto bloccato in Giappone dallo scoppio della guerra, dal 1941 al 1947, ha dedicato parte del suo tempo (e deve essere stato non poco), alla ricerca appassionata e meticolosa ed allo studio di tutto il materiale reperibile, sia di parte strettamente giapponese, sia di parte della Chiesa, sulla storia della Cristianità in quel Paese.

Il risultato lo ha condensato in tre volumi di cui i primi due hanno visto la luce recentemente, editi dalla Casa Editrice Marietti di Torino.

Se possiamo rimproverare di tanto in tanto all'Autore qualche partigianeria, in favore della Chiesa, per cui, ad esempio, considera sacrilegio qualche episodio di iconoclastia avvenuto per istigazione dei Buddhisti, come ovvia reazione ad atti analoghi effettuati ad opera di Cristiani, che il Comito considera come fortunate circostanze e prove di fervore religioso della nascente Chiesa di Cristo, in Giappone, dobbiamo, comunque, riconoscere l'ampiezza dell'opera che abbraccia un periodo storico relativamente breve ma intensissimo per avvenimenti e per importanza, durante le lotte per l'unifica-

zione dell'impero, dal 1549, data dell'arrivo in Giappone di Francesco Saverio, alla sanguinosa repressione del Cristianesimo, ad opera di Toyotomi Hideyoshi, nel 1597.

Il grande merito di quest'opera è, secondo noi, a parte la meticolosità di documentazione e la scorrevolezza dello stile, la precisa ambientazione storica degli avvenimenti relativi alla Cristianità, nel contesto più ampio della storia nipponica con la quale procede di pari passo e di cui sono fatti risaltare gli avvenimenti ed i personaggi più rappresentativi.

Consideriamo i due volumi in questione, un prezioso contributo alla conoscenza ed alla comprensione della storia giapponese, indispensabile per chi volesse approfondire la propria cultura in questo campo appassionante.

Dal punto di vista editoriale, i due volumi si presentano molto bene: di grande formato (18 x 25 cm.), sono elegantemente rilegati in verde ed uniscono ai molti pregi, quello di un prezzo veramente modico, per i tempi attuali, di L. 3.700 al volume.

Marisa Costenaro

ESAMI E PASSAGGI DI GRADO

Sessione di esami tenuta a Napoli il 13/2/1974 dal
M° Fujimoto:

Tufo Giuseppe	3° Kyu
Talamo Oliviero	3° »
Talamo Pierfrancesco	4° »
Caputi Giancarlo	4° »
Armini Gaetano	5° »
Maraffini Antonio	5° »
Rodriguez Vincenzo	5° »
Barone Alberto	6° »
Bonucci Enrico	6° »
Ciccone Gaetano	6° »
De Pasquale Lucio	6° »
Favilla Giuseppe	6° »
Frusolone Michele	6° »
Giordan Giovanni	6° »
Iannaccone Pasquale	6° »
Mazzoni Giulio	6° »
Milone Massimo	6° »
Pesce Luigi	6° »
Piga Patrizia	6° »
Pozzuoli Antonio	6° »
Sollazzo Silvano	6° »
Piga Marco	7° »
Rastrelli Serenella	7° »
Di Lanno Castrese	8° »

Sessione di esami tenuta a R. Emilia il 16/2/1974 dal
M° Fujimoto:

Bonocore Carmelo	3° Kyu
------------------	--------

Sessione di esami tenuta a Padova il 19/2/1974 dal
M° Fujimoto:

Cittolin Giancarlo	3° Kyu
De Barbieri Silvano	3° »
Basile Giandomenico	5° »
Vermiglio Andrea	5° »
Vettore Giusto	5° »
Nalesso Caterina	6° »
Berti Fabio	7° »

Sessione di esami tenuta a Genova il 22/2/1974 dal
M° Fujimoto:

Fabretti Rober	2° Kyu
Amato Vinicio	5° »
Arbore Roberto	5° »
Cipro Giorgio	5° »
Torta Sergio	5° »
Appoggi Roberto	6° »
Bolognesi Walter	6° »
Busca Claudio	6° »
Carrozzi Giovanni	6° »
Gioventù Giuseppe	6° »
Melantone Salvatore	6° »
Moraglia Elio	6° »
Mongolli Gianfranco	6° »
Mori Bruna	6° »
Pecori Emilio	6° »
Quintano Vincenzo	6° »

Sessione di esami tenuta a Mantova il 24/2/1974 dal
M° Fujimoto:

Mantovani Daniele	1 Kyu
Arduini Ivano	2° »
Prendin Amplico	2° »
Veneri Maurizio	2° »
Zavattini Giovanni	2° »
Funari Emilio	4° »
Pacchioni Ugo	4° »
De Marchi Fernanda	5° »
Metta Antonio	5° »
Crivelli Vilelmo	6° »
Lonardi Roberto	6° »
Rancati Aldina	6° »
Rossi Claudio	6° »

Sessione di esami tenuta a Novara il 8/3/1974 dal
M° Kawamukai:

Alberti Claudio	1° Kyu
Alberti Marco	1° »
Caldarola Giacomo	1° »
Caldarola Pierino	1° »
Colombara Gian Luigi	2° »
Margheritis Gianpiero	3° »
Rondonotti Giacomino	3° »
Fumagalli Beatrice	4° »
Bosco Francesco	5° »
Veratelli Primo	5° »
Albertini Carlo	6° »
Bellinetto Enrico	6° »
Corbellini Pierangelo	6° »
Rizzotti Renzo	6° »
Nardi Patrizia	7° »
Ronconi Sandro	8° »
Allavena Piergiuseppe	9° »
Rollino Paolo	9° »
Albertini Marco	10° »
Fava Giorgina	10° »
Galbani Davide	10° »
Galbani Eliana	10° »
Lissoni Francesco	10° »
Lo Vecchio Giuseppe	10° »
Lo Vecchio Maurizio	10° »
Malinverni Giuseppe	10° »
Malinverni Paolo	10° »

Sessione di esami tenuta a Milano il 12/3/1974 dal
M° Kawamukai:

Bellini Giancarlo	1° Kyu
Dolci Margherita	5° »
Mazzi Gabriele	5° »
Misseri Federico	5° »
Remelli Ermes	5° »
Maccioni Bruno	6° »
Sassi Francesca	6° »

Sessione di esami tenuta a Macerata il 24/3/1974 dal
M° Fujimoto:

Simotti Mario	2° Kyu
Nicosanti Domenico	5° »

Riccitelli Marco	5°	*
Bernabei Sandro	5°	*
Conforti Angelo	6°	*
Curletti Delfina	6°	*
Dolci Nicoletta	6°	*
Fabbi Patrizia	6°	*
Fiorani Pietro	6°	*
Lorenzetti Giorgio	6°	*
Mazzoleni Carlo	6°	*
Verolo Stefania	6°	*
Veronesi Vittorina	6°	*
Caschera Giovanni	8°	*
Caschera Umberto	8°	*
Caschera Paola	9°	*

Sessione di esami tenuta a Milano il 2/4/1974 dal M° Fujimoto:

Nappelli Sergio	2°	Kyu
Fantin Umberto	3°	*
Ricci Nello	3°	*
Pittoni Antonio	4°	*
Camnasio Enzo	5°	*
Camnasio Francesco	5°	*
Vrespa Paolo	5°	*
Zanni Luigi	5°	*

Sessione di esami tenuta a Torino il 4/4/1974 dal M° Fujimoto:

Vecchi Maggiorino	3°	Kyu
Zaninello Isidoro	3°	*
Ratti Giancarlo	4°	*
Tarantini Emilio	4°	*
Traina Mario	4°	*
Ferrante Luigi	5°	*
Menegazzo Fiorella	5°	*
Somà Gianni	5°	*
Traina Tano	5°	*
Botta Sergio	6°	*
Cassarà Maria Rosa	6°	*
Frignani Paolo	6°	*
Garnero Franco	6°	*
Ratti Grazia	6°	*
Steffenino Emanuela	6°	*
Trabacchin Maurizio	6°	*
Valerio Vittorio	6°	*
Fassina Federico	7°	*
Morei Luca	9°	*

Sessione di esami tenuta a Mestre il 9/4/1974 dal M° Fujimoto:

Dante Cinzia	4°	Kyu
Dante Stefania	4°	*
Fodde Angelo	4°	*
Galli Massimo	4°	*
Pagliarini Michele	4°	*
Tedesco Adriano	4°	*
Bertolin Liano	5°	*
D'Antonio Vincenzo	5°	*
Forcolin Giorgio	5°	*
Gusella Riccardo	5°	*
Morosini Giorgio	5°	*
Novello Giorgio	5°	*
Scatto Gianni	5°	*
Semenzato Roberto	5°	*
Fassan Mario	6°	*
Busetto Gabriele	6°	*
Radich Lauro	6°	*

Sessione di esami tenuta ad Asti il 20/4/1974 dal M° Fujimoto:

Dova Luciano	2°	Kyu
Prandi Venanzio	2°	*
Morino Mauro	4°	*
Bruno Francesco	5°	*

Cicolari Roberto	5°	*
Gargiulo Luigi	5°	*
Grasso Luciano	5°	*
Magnani Corrado	5°	*
Ruschena Maurizio	5°	*
Saccà Ugo	5°	*
Torre Giuseppe	5°	*
Bennici Giuseppe	6°	*
Crudo Gregorio	6°	*
Benazzi Loris	6°	*
Pireddu Antonio	6°	*
Pisano Teodoro	6°	*
Spimpolo Nicola	7°	*

Sessione di esami tenuta a Torino il 23/4/1974 dal M° Fujimoto:

Appendini Lorenzo	5°	Kyu
Arruga Giuseppe	5°	*
Bramante Giovanni	5°	*
Buffa Moreno	5°	*
Cagnasso Giovanni	5°	*
Catalani Ettore	5°	*
Caviglioli Bruno	5°	*
Cordero Antonella	5°	*
Cordero Davide	5°	*
Cravaschino Agostino	5°	*
Fara Gastone	5°	*
Giacone Silvio	5°	*
Fornari Giovanni	5°	*
Navilli Mauro	5°	*
Nigra G. Fulvio	5°	*
Pertusio Pier Mario	5°	*
Vercellino Roberto	5°	*
Coppola Corrado	6°	*
Gabellini Francesco	6°	*
Gippa Gualtiero	6°	*
Ramello Vincenzo	6°	*
Trapani Pietro	6°	*
Zucca Mario	6°	*

Sessione di esami tenuta a Pesaro il 5/5/1974 dal M° Fujimoto:

Montanari Marco	3°	Kyu
Bezzi Giovanni	5°	*
Montevecchi Ugo	5°	*
Rigazzi Luigi	5°	*
Celani Titoverio	6°	*
Genza Glauco	6°	*
Mazzoleni Angelo	6°	*
Sivieri Graziano	6°	*

Sessione di esami tenuta a Pesaro il 6/5/1974 dal M° Fujimoto:

Albertini Alberta	5°	Kyu
Carlini Leopoldo	5°	*
Del Grande Alfio	5°	*
Fucchi Dario	5°	*
Ghezzi Sandro	5°	*
Mattioli Michele	6°	*
Fazi Valentina	8°	*
Sivieri Andrea	8°	*

Sessione di esami tenuta a Imperia il 19/5/1974 dal M° Fujimoto:

Conio Giorgio	5°	Kyu
Gaddini Guido	5°	*
Brunengo Massimo	6°	*
Flori Riccardo	6°	*
Gaddini Uliano	6°	*
Gargiuli Salvatore	6°	*
Passaro Federico	6°	*
Pata Claudio	6°	*
Raineri Carlo	6°	*

Sampietro Angelo 6° »
 Sampietro Giampiero 6° »
 Teodori Bruno 6° »

Sessione di esami tenuta a Torino il 20/5/1974 dal
 M° Fujimoto:

Andretta Egidio 3° Kyu
 Anlero Maurizio 4° »
 Albertengo Irma 5° »
 Bosco Lelio 5° »
 Capitano Giuseppe 5° »
 Rizzi Domenico 5° »
 Silipo Cosimo 5° »
 Tibaldi Lorenzo 5° »
 Vagner Costantino 5° »
 Zerbinati Marco 5° »
 Zangirolami Antonio 6° »

Sessione di esami tenuta a Napoli il 26/5/1974 dal
 M° Fujimoto:

Cerami Vincenzo 2° Kyu
 Improta Nunzianta 2° »
 Salvati Antonio 2° »
 Antinolfi Francesco 3° »
 Pierro Guido 3° »
 Armini Gaetano 4° »
 Bartiromo Carmine 4° »
 Addevico Renato 5° »
 Bonucci Enrico 5° »
 Carpentieri Rosario 5° »
 Calvetti Paolo 5° »
 Ciccarella Emanuele 5° »
 Calvetti Paolo 5° »
 Ciccarella Emanuele 5° »
 Colella Alfredo 5° »
 De Pasquale Luciano 5° »
 Di Bianco Antonio 5° »
 Favella Giuseppe 5° »
 Ferrara Alfonso 5° »
 Giordan Giovanni 5° »
 Lerneti Giuseppe 5° »
 Pappalardo Pierluigi 5° »
 Pesce Luigi 5° »
 Piga Patrizia 5° »
 Pozzuoli Antonio 5° »
 Salvati Vincenzo 5° »
 Sica Cio 5° »
 Carfagna Vincenzo 6° »
 Criscuolo Gaetano 6° »
 Caggiano Michele 6° »
 Di Luggo Edoardo 6° »
 Dragoni Adriana 6° »
 Ferrara Pasquale 6° »
 Jenni Regina 6° Kyu
 Mannara Mattia 6° »
 Milano Walter 6° »
 Potenza Antonio 6° »
 Piga Marco 6° »
 Schisano Roberto 6° »
 Vicinanza Camillo 6° »
 Volpe Vincenzo 6° »
 Barbera Agostino 9° »

Sessione di esami tenuta a Torino il 28/5/1974 dal
 M° Fujimoto:

Vero Vito 3° Kyu
 Fracchia Alda 4° »
 Fracchia Egle 4° »
 Albera Franca 5° »
 Chiampi Mario 5° »
 Cibir Pietro 5° »
 Tomasi Roberto 5° »
 Ciampincio Ettore 6° »
 Del Plato Liberato 6° »
 Freilone Pier Luigi 6° »

Marmo Patrizia 6° »
 Montemarano Vittorio 6° »
 Sudato Paolo 6° »
 Turro Pier Luigi 6° »
 Data Riccardo 7° »
 Bellone Roberto 9° »
 Gennari Gabriella 9° »
 Montemarano Maria 9° »
 Montemarano Mauro 9° »

Sessione di esami tenuta a Ivrea il 30/5/1974 dal
 M° Fujimoto:

Cucco Mario 6° Kyu
 Giacobbe Bruno 6° »
 Fornero Monia Mauro 7° »

Sessione di esami tenuta a Bergamo il 1/6/1974 dal
 M° Kawamukai:

Bonaldi Giuseppe 4° Kyu
 Guerci Roberto 4° »
 Mananti Mariella 4° »
 Meucci Laura 4° »
 Saccogna Renzo 4° »
 Bersi Dario 5° »
 Cattarozzi Renato 5° »
 Carboncini Pierluigi 10° »
 Martinelli Paolo 10° »

Sessione di esami tenuta a Montelabbate il 9/6/1974 dal
 M° Fujimoto:

Vergari Mario 2° Kyu
 Marionni Giampietro 3° »
 Principi Fabio 4° »
 Terenzi Tiziano 5° »
 Nobili Gianluca 9° »
 Stolzini Patrizia 9° »

Sessione di esami tenuta a Torino l'11/6/1974 dal Mae-
 stro Fujimoto:

Gandolfo Salvatore 4° Kyu
 Mondino Bruno 4° »
 Bianchi Giovanni 5° »
 Carotta Luigi 5° »
 D'Angelo Antonio 5° »
 Garnerio Franco 5° »
 Altomare Antonio 6° »
 Belluto Luigi 6° »
 Calamela Giacomo 6° »
 Cataldo Giuseppe 6° »
 La Morgia Gianfranco 6° »
 Lionello Amedeo 6° »
 Rosignoli Sergio 6° »
 Sini Gianfranco 6° »
 Altomare Domenico 8° »
 Altomare Franco 8° »
 La Morgia Daniela 8° »
 Tozino Tiziana 8° »
 Turco Angela 8° »

Sessione di esami tenuta a Novara il 15/6/1974 dal
 M° Kawamukai:

Caslotti Venanzio 2° Kyu
 Rampone Roberto 2° »
 Maiocchi Fabrizio 3° »
 Beltrame Sergio 4° »
 Di Fulvio Enrico 4° »
 Dondi Nunzio 4° »
 Dossi Riccardo 4° »
 Ferretto Graziano 4° »
 Maule Bruno 4° »
 Minafra Michele 4° »
 Volpe Maurizio 4° »

Albertini Carlo	5° »	Gaspari Alberto	Sho Dan
Corbellini Pierangelo	5° »	Fabfri Gianfranco	Sho Dan
Draghi Pier Giorgio	5° »	Fiscella Ernesto	Sho Dan
Fasola Claudio	5° »	Grande Renzo	Sho Dan
Lo Vecchio Eliana	5° »	Ivanovic Desimir	Sho Dan
Marzola Giorgio	5° »	Parma Gabriele	Sho Dan
Paganelli Andrea	5° »	Stanojevic Jovica	Sho Dan
Paganelli Michele	5° »	Brovia Diego	1° Kyu
Rizzotti Antonio	5° »	Caccamo Daniela	1° »
Rizzotti Renzo	5° »	Fabbretti Rober	1° »
Scarabino Vincenzo	5° »	Gacic Miodrag	1° »
Tacchini Giovanni	5° »	Lazzarini Barbara	1° »
Albertini Mariella	6° »	Origone Luciano	1° »
D'Aloe Mauro	6° »	Pipitone Olga	1° »
Falconi Silvano	6° »	Ricci Carlo Luigi	1° »
Ferrara Mauro	6° »	Scotto Marcella	1° »
Freguglia Gastone	6° »	Tomas Maddalena	1° »
Indelicato Vincenzo	6° »	Veneri Maurizio	1° »
Milano Armando	6° »	Young Lisa	1° »
Trombin Gerardo	6° »	Zancolò Roberto	1° »
Albertini Marco	9° »	Bonocore Carmelo	2° »
Iuliano Salvatore	9° »	Ferrari Renato	2° »
Fava Giorgina	10° »	Forapani Guido	2° »
Lissoni Francesco	10° »	Fornari Emilio	2° »

Sessione di esami tenuta a Milano il 25/6/1974 dal M° Kawamukai:

Bini Graziano	3° Kyu	Lusic Branko	2° »
Facciotti Dino	4° »	Pacchioni Ugo	2° »
Mazzi Gabriele	4° »	Pischedda Cristina	2° »
Misseri Federico	4° »	Picchedda Paola	2° »
Sarosiek Andrea	4° »	Ratti Giancarlo	2° »
Sassi Fulvio	4° »	Vecchi Maggiorino	2° »
Condo Antonio	5° »	Vukovic Marko	2° »
Sassi Francesca	5° »	Chiossi Giovanni	3° »
Navaretti Roberto	6° »	Fantini Dorino	3° »
Valente Claudio	6° »	Galofaro Salvatore	3° »
		Metta Antonio	3° »
		Milosevic Predrag	3° »
		Parisi Antonio	3° »
		Traina Mario	3° »
		Violante Francesco	3° »
		D'Antonio Silvano	4° »
		Dolci Nicoletta	4° »
		Drezgic Bosko	4° »
		Garnero Franco	4° »
		Garofalo Giancarlo	4° »
		Malaspina Giacinto	4° »
		Pellegrino Nicola	4° »
		Petrovic Bosko	4° »
		Remelli Ermes	4° »
		Bellotto Delia	5° »
		Benso Francesco	5° »
		Binda Laura	5° »
		Campana Anita	5° »
		Garguli Salvatore	5° »
		Onesti Claudio	5° »
		Padula Giorgio	5° »
		Ratti Grazia	5° »
		Varini Marco	5° »

Sessione di esami tenuta a Roma il 30/6/1974 dal Maestro Tada

Gabrielli Elena	1° Kyu
Zintu Ivano	1° »
Ambra Andrea	2° »
Borgatti Aurelio	2° »
Maccioni Gabriele	2° »
Pultrone Sandro	2° »
Livi Giuseppe	3° »
Fratolocchi Antonio	4° »
Giovanzone Eliana	4° »
Reitano Rosario	4° »
Serpieri Flavio	4° »
Bellucci Roberto	5° »
Cavalcanti Nicolò	5° »
Cesari Ermes	5° »
Conflitti Sandro	5° »
Maggiolini Roberto	5° »
Turturici Lilla	5° »
Carriero Gianfranco	6° »
Cincotta Antonello	6° »
Innocenzi Roberto	6° »
Palomba Giovanni	6° »
Ponte Angelo	6° »

Sessione di esami tenuta a Padenghe nei gg. 10-18-24 Agosto dal M° Tada:

Cesaratto Gianni	San Dan
De Compadri Fausto	San Dan
Lusvardi Francesco	San Dan
Veneri Giorgio	San Dan
Amici Roberto	Ni Dan
Fabbretti Auro	Ni Dan
Grande Nicola	Ni Dan
Penna Augusto	Ni Dan
Santangelo Renato	Ni Dan
Antonucci Ezio	Sho Dan
Garbolino Guido	Sho Dan

Sessione di esami tenuta a Macerata il 6/10/1974 dal M° Tada:

Palazzetti Gianfranco	2° Kyu
Pierini Nivas	2° »
Nicosanti Domenico	5° »
Verdolini Giovanni	5° »
Lorenzetti Giorgio	6° »
Tiburzi Aldo	6° »
Archimi Leonardo	8° »
Caschera Giovanni	8° »
Caschera Umberto	8° »
Fazi Valentina	8° »
Caschera Paola	9° »

Sessione di esami tenuta a Montelabbate l'8/10/1974 dal M° Tada:

Ridolfi Roberto	2° Kyu
Benvenuto Eden	3° »

Nobili Leonardo	3° »
Maggioli Ermanno	4° »
Camilli Sandra	6° »
Campanelli Mauro	6° »
Nobili Gianluca	8° »
Stolzini Patrizia	8° »

Sessione di esami tenuta a Torino il 13/10/1974 dal M° Tada:

Di Mauro Marcello	1° Kyu
Vero Vito	1° »
Zaninello Isidoro	1° »
Carletti Narciso	2° »
Catalano Mauro	2° »
Fratlicelli Marco	2° »
Sassi Fulvio	3° »
Zucco Pietro	3° »
Fornaca Luigi	4° »
Massesi Giuseppe	4° »
Sassi Francesca	4° »
Braga Adolfo	5° »
Mondini Giovanni	5° »
Giudici Silvano	6° »
Pampilonia Carmelo	6° »

Sessione di esami tenuta a Roma il 4/11/1974 dal Maestro Tada:

Pagano Agostino	Ni Dan
Prella Piergiorgio	Ni Dan
Romagnoli Ezechiele	Ni Dan
Scolletta Andrea	Ni Dan
Serpieri Stefano	Ni Dan
Caschera Francesco	Sho Dan
Cianci Francesco	Sho Dan
Di Domenico Luigi	Sho Dan
Drudi Tilde	Sho Dan
Granone Daniele	Sho Dan
Righetti Piercarlo	Sho Dan
Turco Cosima	Sho Dan
Bonanno Gennaro	1° Kyu
Mazza Paolo	1° »
Mongardini Fabio	1° »
Parisi Roberto	1° »
Piccolo Mario	2° »
Scaggiante Giorgio	2° »
Benvenuti Gerardo	3° »
Bosna Antonio	3° »
Busetto Gabriele	4° »
Calvetti Paolo	4° »
Ciccarella Emanuele	4° »
Del Plato Liberato	4° »
De Pasquale Lucio	4° »

Fraschetti Mario	4° »
La Morgia Gianfranco	4° »
Milano Walter	4° »
Turturici Lilla	4° »
Candido Roberto	5° »
Furfaro Ciro	6° »
Murtas Maurizio	6° »

Sessione di esami tenuta a Roma il 7/11/1974 dal Maestro Tada:

Ponte Angelo	4° Kyu
Trovarelli Giuliano	4° »
Corcecci Loris	5° »
Fenili Stefano	5° »
Turturici Pellegrino	5° »
Vanlancker Léon	5° »
Zitelli Alessandro	5° »
D'Alba Bernardino	6° »
Valmaggi Stefano	6° »
La Placa Francesco Paolo	7° »

Sessione di esami tenuta a Palermo il 10/11/1974 dal M° Tada:

Spataro Salvatore	1° Kyu
Violante Francesco	2° »
Cumia Giuseppe	3° »
Gentile Pietro	3° »
Reitano Rosario	3° »
Milazzo Vincenzo	4° »
Tomasello Nicola	4° »
Cicirello Filippo	5° »
Micci Salvatore	5° »
Nastri Giuseppe	5° »
Du Chaliot Fausto	6° »

Sessione di esami tenuta a Segrate il 16/2/1974 dal M° Kawamukai:

Cuccadu Marco	1° Kyu
Durantini Alfredo	1° »
Ottaviani Rosario	1° »
Ponti Daniele	1° »
Subini Roberto	1° »
Trotta Natale	1° »
Finelli Pier Luigi	2° »
Ordanini Jole	2° »
Bezzi Dario	3° »
Leotta Alfio	3° »
Bistocchi Carlo	5° »
Dossola Marcella	5° »
Pasetto Ezio	5° »

